

Colera (Totale 1999)

INFEZIONE DA *V. CHOLERAE* O1 OGAWA

Caso di colera importato

Nel 1999 è stato notificato al Ministero della Sanità un caso importato di colera. Il caso ha riguardato un uomo di 31 anni, di nazionalità marocchina ma residente stabilmente in Italia dal 1992. L'infezione è stata verosimilmente contratta nel corso di un soggiorno in India, da cui il paziente era partito per fare ritorno in Italia il 24 luglio 1999. I sintomi erano infatti cominciati qualche giorno prima della partenza dall'India e durante il viaggio aereo il paziente non aveva consumato alcun alimento, il che ha consentito di escludere definitivamente un qualsiasi ruolo del cibo servito a bordo. Al momento dell'arrivo all'Aeroporto di Fiumicino, il 25 luglio, il paziente presentava i segni ed i sintomi di una grave gastroenterite, con vomito incoercibile e diarrea acquosa, e veniva ricoverato all'Ospedale per le Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani" di Roma su disposizione dell'Ufficio di Sanità Aerea di Roma-Fiumicino. L'esame colturale delle feci, eseguito il 26 luglio presso l'Ospedale Spallanzani, portava all'isolamento di un ceppo di *V. cholerae* O1, sierotipo Ogawa; la diagnosi colturale veniva successivamente confermata dal laboratorio di Batteriologia e Micologia Medica dell'Istituto Superiore di Sanità. Le tre persone, residenti in tre diverse città italiane, che avevano effettuato il viaggio in India insieme con il paziente, e con lui avevano fatto ritorno in Italia, sono state sottoposte a sorveglianza sanitaria fino al 2 agosto 1999, senza manifestare sintomi sospetti. Il paziente veniva dimesso, dopo terapia antibiotica e negativizzazione delle coproculture, il 12 agosto 1999. Il paziente ha escluso di avere mangiato frutti di mare e crostacei di fiume, riferendo di avere consumato soprattutto riso con brodo di carne, verdura e frutta; probabili veicoli dell'infezione potrebbero essere stati rappresentati sia dalla frutta, non adeguatamente lavata, o dall'acqua.

Commento

Nel 1999 sono stati notificati, a livello globale, oltre 254.000 casi di colera, con circa 9100 decessi: l'Africa ha segnalato, nel complesso, l'81% dei casi mentre i casi segnalati dai paesi asiatici rappresentano il 15% del totale. Pur essendo molto diffuso, il colera è una malattia che può essere facilmente prevenuta, anche senza ricorrere alla vaccinazione, attenendosi ad alcune elementari norme igieniche, di seguito riassunte. bere soltanto acqua sicura, ovvero acqua che sia stata bollita, o disinfettata con cloro o iodio, o acqua minerale imbottigliata, la cui bottiglia venga aperta in vostra presenza evitare il ghiaccio, a meno che non si sia assolutamente sicuri che esso è stato prodotto con acqua sicura consumare soltanto cibo che sia stato cotto accuratamente e che sia ancora caldo nel momento in cui viene servito proteggere gli alimenti dagli insetti molesti per mezzo di reticelle, o in appositi contenitori; refrigerare immediatamente dopo la preparazione i cibi che non vengono consumati subito evitare frutti di mare e pesce crudi evitare di consumare verdure e frutta cruda, a meno che non siano state lavate, sbucciate, preparate da voi stessi: ricordando il detto: cuocilo, sbuccialo, o lascialo stare bollire il latte non pastorizzato prima di consumarlo evitare gelati e dolci alla crema che potrebbero essere stati confezionati con latte non pastorizzato o avere subito ricontaminazione assicurarsi che i cibi acquistati da venditori ambulanti siano stati completamente ed accuratamente cotti in vostra presenza e non contengano parti crude lavare sempre accuratamente le mani dopo essere stati al gabinetto e prima di mangiare

[[Trasferimento in locale dei dati visualizzati](#)]
